

*Anche la terra e tutto ciò che da essa germoglia e cresce farà parte del premio che ci aspetta?*

Il vangelista Giovanni aveva già caratterizzato il luogo dell'incontro tra il Risorto e la Maddalena, parlando della sepoltura del Signore, avvenuta in un “giardino” (Gv 19,41). La parola greca utilizzata è più ricca di quella italiana, quasi esclusivamente riferita ai fiori o alle piante ornamentali. Infatti essa indica “orto” o “frutteto”, dove crescono fiori ma anche alberi da frutta e verdura. Maria si trova presso la tomba vuota «al mattino, quand'era ancora buio» (Gv 20,1). Chi si aggira così mattiniero in un orto se non colui che lo coltiva? Per Maria è quindi facile confondere il Signore con l'ortolano. Il lettore, però, sa già che il personaggio incontrato da Maria è Gesù (Gv 20,14) e ciò conferisce alla narrazione un gentile, simpatico tocco ironico: proprio quella donna così vicina al Maestro, confonde il Risorto con l'ortolano!

E se questo rilievo del vangelista fosse un altro caso della sua tipica ironia? È risaputo infatti che Giovanni ricorre con frequenza all'ironia. Per esempio: nel racconto della passione. Pilato fa affiggere alla croce di Gesù il cartiglio con scritto “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei” (Gv 19,20). L'intento è quello di dileggiare il Signore e le aspirazioni autonomiste della Palestina nei riguardi della superpotenza romana. Il procuratore sbeffeggia Israele mettendo per iscritto: “Il vostro re non è nient'altro che un moribondo! Ecco cosa fanno/faranno i romani del re che volete!”. Eppure, Pilato non si accorge di dire la verità, proprio grazie alla sua canzonatura (ecco l'ironia!): il re messia promesso da Dio a Israele è davvero questo uomo che ora pende dalla croce.

E se Maria, confondendo il Risorto con uno che coltiva la terra, avesse detto la verità? Del resto chissà quante volte avrà sentito il suo Maestro insegnare a partire dalla terra, come in molte delle sue parabole. E se Giovanni, ironicamente, avesse inteso portare il lieto annuncio che anche la terra, tutto ciò che da essa germoglia e cresce farà parte del premio che ci aspetta? La raffinata sensibilità di grandi artisti dà senz'altro ragione alla Maddalena, dipingendo il Risorto effettivamente munito di una bella zappa o di una vanga. Così fanno il Beato Angelico, il Bronzino, Correggio, Tiziano, Tintoretto e molti altri. Poussin, per togliere ogni dubbio, dipinge il Cristo con un piede sulla vanga, come nell'atto di dissodare la terra. Se Gesù, perfino da Risorto, non stacca gli occhi dalla terra, prendendosene cura come un contadino laborioso e paziente, abbiamo solidissimi motivi per continuare a sperare.

Don Cesare Pagazzi